

Intervista: Tito Giliberto, inviato del Tg5: «Mediaset ha raccontato al meglio il Festival grazie alla sinergia tra le reti»

«Parma merita il primo piano»

Elena Formica

Delitti e castighi. L'uccisione del piccolo Samuele a Cogne, il processo ad Annamaria Franzoni. Ma anche musica, per fortuna. La grande musica - come quella di Giuseppe Verdi - che sonda la vita e ne libera le domande. Tito Giliberto, giornalista del Tg5, ha seguito a Parma il Festival Verdi. Per il telegiornale diretto da Clemente Mimun si occupa di cronaca nera e giudiziaria (Cogne e non solo), ma pure di ossigenanti corrispondenze musicali: i mondanissimi «santambrogi» alla Scala e la fervida, ambiziosa progettualità - che ha saputo trasformarsi in un successo senza precedenti - del **Teatro**

Regio di Parma col Festival Verdi.

Giliberto è anche scrittore e musicista. Suona il flauto e ha pubblicato un giallo dal titolo

«Mozart: delitti in Re Maggiore». E' in uscita un altro romanzo su Vivaldi. Tra breve condurrà il Tg del pomeriggio.

Mediaset è media-partner del Festival Verdi 2007. Come si è sviluppato, sul fronte dei notiziari, questo determinante supporto di carattere nazionale?

«L'elemento vincente - risponde Giliberto - è stata la sinergia tra Tg5, Tg4 e Studio Aperto. Ciò ha permesso di coprire al meglio il festival, garantendo su

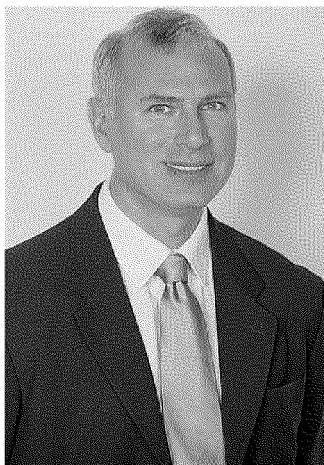
ogni evento la presenza di numerose telecamere in modo da ottenere riprese da più punti, cioè immagini molto diversifi-

cate e suggestive che hanno veramente raccontato la bellezza degli allestimenti e la forza interpretativa degli artisti, catturando espressioni intense dei cantanti e dei direttori, ma anche visuali inedite del vostro splendido teatro. Si è così testimoniato che è possibile, oltre che doveroso, divulgare in maniera attrattiva e seria la cultura, con l'obiettivo che non vada dispersa una ricchezza in gran parte immateriale, però capace di generare progetti economicamente forti sulla base di saperi, tradizioni e identità da tutelare».

Al di là di una necessità per così dire «storica», legata al fatto che Verdi è nato in questa terra, qual è il valore di un Festival Verdi a Parma?

«Può sembrare ovvio associare

il nome di Verdi a quello di Parma, ma non è così. Penso ai moltissimi ragazzi che, pur avendo nelle orecchie melodie come 'La donna è mobile' (magari trasmesse dalla pubblicità), non sanno che Verdi è nato a Roncole nella pianura parmensa. Inoltre, a livello internazionale, la figura di questo celebre musicista simboleggia l'Italia nel suo complesso e, sul piano storico, evoca l'epopea del Risorgimento. Verdi, nel mondo, è associato a Garibaldi e Mazzini, è un'icona della nostra coscienza nazionale. Quindi è importante che, con un festival di grande appeal, Parma entri da protagonista nello straordinario immaginario collettivo che circonda Verdi e investa sulle possibilità ad ampio raggio che ne derivano». ♦



Inviato del Tg5 Tito Giliberto

